

WALTER MORANDO è nato a Savona nel 1938.

La Sua prima mostra è del 1967 a Palazzo Acna di Cengio (SV). Da allora ha esposto in personali e collettive in Italia e all'estero. I maggiori critici si sono interessati del suo lavoro.

Nel 1982 è uscita la cartella *“Per la Sardegna”*, una poesia di Milena Milani e quattro incisioni di Walter Morando, edizione Brixia, Milano, premio “Sa Ferula” Cagliari per la poesia.

Nel 1984 ha realizzato come sceneggiatore un programma sul porto di Savona.

Nel 1997 Giorgio Segato ha scritto *“Walter Morando. Fronte del Porto”*, nei “Quaderni dell'arte”, Lalli editore, Poggibonsi (Siena).

Nel 1998 è uscito il volume di Marcello Venturoli *“Walter Morando e gli oggetti del mare”*, Centro Internazionale della Grafica di Venezia.

Nel 2000 Giorgio di Genova ha dedicato a Morando le pagine 626–627 nella *“Storia dell'Arte Italiana del '900”*, Generazioni anni Trenta, edizione Bora, Bologna.

Nel 2002 Milena Milani ha scritto il poemetto *“Il Porto di Savona”*, Azzaytuna edizioni, dedicato alle opere di Walter Morando.

Nel 2003 è stato pubblicato il testo inedito di Guido Seborga *“Il Porto di Walter Morando”*, sulla rivista “Resine” di Marco Sabatelli editore, Savona.

Nel 2004 Enzo Di Martino ha recensito la mostra personale di Morando dal titolo *“Il Porto”* e la cartella di incisioni dell'artista *“Oggetti del Porto”*, testo di Barbara Pacini, Centro Internazionale della Grafica di Venezia.

Nel 2005 è uscito il volume *“Walter Morando. Disegni del Porto”* di Milena Milani e Riccardo Barletta, Documento, Savona.

Nel 2006 la regista Stefania Ferraro, per la trasmissione di RAI 2 “Galatea”, e Mimmo Lombezzi, per il programma “Cosmo” di Rete 4, hanno dedicato due servizi televisivi al *Mondo delle Polene* di Walter Morando. Sempre nel 2006 una scultura in gres di Walter Morando dal titolo *“Maglie di catena”*, è stata pubblicata nel Catalogo della Fondazione Museo di Arte Contemporanea Milena Milani in memoria di Carlo Cardazzo, Skira, Ginevra–Milano.

Nel marzo del 2008 Morando ha pubblicato il volume *“Sculture in ceramica in grès e in cellulosa”*, con una intervista di Milena Milani allo scultore e un saggio critico di Riccardo Barletta, secondo di una trilogia che comprenderà anche i dipinti e le incisioni dell'artista ligure.

Il 31 maggio 2009, sulla Passeggiata degli Artisti di Albissola, è stata inaugurata la sua opera in grès *“Albissola ancorata all'arte”*.

Morando vive e lavora a Savona e ad Albisola.

CRITICA

Gli innocenti dolorano nei porti... Dormivo nel giardino del faro per attendere la chiamata. Ritrovo il colore dei porti in Morando, ci siamo sempre conosciuti. L'onda forte dell'ansia. La trovo nel modo di formare e sformare il colore in Morando. L'ansia crea la misura e dismisura terrestre e cosmica. (.....)

da "Il Porto di Walter Morando", Guido Seborga

La rivisitazione della "fronte del porto" che Morando fa nelle sue opere diventa, (...) espressione poetica che rafforza la memoria antica, il senso lirico della realtà vissuta, restituendo al passato qualità di terreno fertile di germinazione futura di nuove forme, di idee, di nuovi rapporti con la realtà delle cose e le loro suggestioni. La poetica del frammento che conduce il ricordo a ricomporre il "senso" dell'esperienza e dal rottame a risalire all'ambiente, ai colori, agli odori, suoni, voci, gesti trova in Morando un interprete sensibilissimo e di indiscutibile originalità anche nel senso della modulazione dei materiali, ora la pasta di cellulosa, ora il grès portato anche fino al terzo fuoco. Nell'amore per i materiali egli riscatta l'oggetto dall'identità povera e concettuale di rottame e lo restituisce quale espressione totemica e araldica di cultura e di storia, e anche di beltà, ma senza l'enfasi della Pop Art, senza la provocazione lucido-politica del "nouveau réalisme" e anche senza l'exasperazione drammatica e asfissiante dell'arte "trash", fatta di inquinamenti, contaminazioni, degenerazioni dei rifiuti, dell'enorme quantità di oggetti, forme, materie che si amalgamano, si mimetizzano e si trasformano nelle sempre più vaste "junk-jards" del nostro mondo. (...)

da "Walter Morando. Fronte del porto", Giorgio Segato, 1997

La realtà è lì, davanti ai nostri occhi, come fossimo nei recinti del porto, in quel luogo misterioso dove ci sono l'acqua, le navi e anche gli uomini. Il mare, che entra nella darsena, tra i moli, calmissimo, oleoso ma intorno c'è un brulichio di vita, di avventure. Ogni oggetto diventa vero, anche se lo scultore Morando gli ha messo dentro dei simboli, dei significati. Il sogno di ogni artista è quello di rifare la storia dell'arte, di impadronirsene, di piegarla a sua immagine e somiglianza. (...)

Milena Milani, 1998

Viene sempre sulla ribalta dell'arte visuale d'oggi un artista, come è il caso di Walter Morando, a dare un contributo inedito e personale alla invenzione di Duchamp, "Oggetto trovato" significante altra cosa da sé. (...)

da "Walter Morando e gli oggetti del mare", Marcello Venturoli, 1997

(...), da una ventina di anni, egli si è rimborsato le maniche per ringraziare e rendere omaggio al Cielo, con un canto figurale che narra del proto i suoi particolari funzionali, strumenti come ganci, staffe, catene, che possono fiabescamente essere rivisitati a divenire, quindi, poesia. Egli, alchimista solare, ha preso a prestito, in questo suo tragitto, la terra, l'acqua e il fuoco per creare ceramiche dalle forme armoniose a tutto tondo oppure sensuali ad incavo, le quali esprimono il loro segnale-atmosfera in base alla preziosità della materia e alla loro quantità di forza tonale. L'unica volta che mi è capitato di visitare un porto, la sensazione immediata, ricevuta, è stata quella di un mondo con una propria sacralità, dove gli arnesi, che mi venivano incontro, non erano affatto minacciosi. Parevano, anzi, che, così senza forma, attendessero di riprendere vita in qualche modo. Walter Morando, con l'antica arte della ceramica, rende viva e diversa questa iconografia, la anima dando forma all'informale, portando alla luce incavi corrosi dal salino, mentre i blu e i rossi completano queste architetture, quasi a rompere il loro antico silenzio. Walter Morando è un ceramista di quella scuola di Albissola che, dal secondo dopoguerra, ha visto all'opera maestri, di cui è uno dei loro degni figli.

da "Alchimista solare", Paolo Levi, 1987

(...) Ovviamente l'ambiente sovente stimola l'immaginazione dell'artista. A ciò non c'è migliore riprova delle ceramiche del savonese Walter Morando, il quale ha tratto i soggetti della sua scultura dal porto della sua città. Dagli anni Settanta le sue ceramiche hanno strappato le forme a ganci, maniglioni, bitte, catene, rottami e reperti portuali, ora mimandone addirittura la corrosione dovuta alla salsedine, ora depurando per una sorta di idealizzazione cromo-formale certi angoli tipici del porto, ora abbandonandosi a composizioni di taluni elementi navali, fino a restituire l'abbandono sulle banchine dei ciarpami, con una ricchezza di sovrapposizioni e agglomerazioni rara dell'ambito della ceramica. In qualche caso Walter Morando ci mette del suo, caricando di divertite allusioni certi elementi, oppure inventando condensati marini, com'è nella serie delle Navi-faro del 1987, dove viene rimessa in discussione la mimesi del reale, tratto caratteristico della ceramica dell'artista, reso possibile dalla sua perizia tecnica e manuale. (...)

Giorgio Di Genova

Walter Morando è il maggiore artista vivente in Italia che raffiguri, ed esalti esteticamente quella cosa sul viale del tramonto che sono i porti. Egli abita all'ultimo piano di una casa, le cui finestre danno su uno spettacolare panorama: il porto di Savona. Qui vive e qui è nato. Fin da fanciullo il porto è stato per lui il palcoscenico della vita, il racconto della fatica umana, la piattaforma del viaggio della fantasia. Navi che vanno, navi che vengono. Persone e cose, cose e persone: turbinare di destini tra ferrigne lamie, sotto il sole, la pioggia, il vento, la bufera. Apparentemente, Morando propone un lessico di forme e di strutture-ganci, catene, lamie e via dicendo- tipiche dei porti; sostanzialmente, egli addita la bellezza e la verità delle forme primarie dell'homo faber. Non si tratta dunque di una operazione di "archeologia industriale" o "portuale". La pulsione effettiva è di carattere antropologico: laddove nel "crogiolo della psiche" l'artista unisce il calore della terra al calore degli smalti, e il tutto viene trasfigurato dal calore del fuoco. Il "crogiolo della psiche" non è altro che un'alchemica condizione creante. Un rito artistico che si trasforma in un mito dal profondo: il bisogno di liberazione dell'anima umana dalle coazioni opprimenti del mondo tecnologico. Terra, acqua, fuoco e aria. Questi gli elementi primari del processo alchemico che presiede. L'opus ceramico, coadiuvato da una "chimica" di ingobbi, smalti opachi e lucidi, ossidi fondenti, e altre sapienti e segrete diavolerie. La tecnica di Morando non appare mai fine a se stessa, bensì diventa un "racconto" sulla e dentro la materia. Crepe e corrosioni immettono nei suoi lavori la nozione del tempo. Fenditure e sfregamenti alludono alla motilità delle cose. Ruvidità, spessori, superfici carezzevoli, incavi trasmutano ferrigne strutture in tattili e suadenti corporeità. Catene, ganci, carrucole, bulloni, corde, ruote dentate, maniglioni, staffe, e così via, come in una metamorfosi assumono un'aura tra il metafisico e il surreale.

Nasce così un “immaginario plastico”, ricco di valenze ora sadiche ora masochiste: esso fa slittare ogni residuo di memorie o di funzionalità degli oggetti a un livello arcaico, quello in cui la “bellezza–violenta” di questi materiali è esibita imperativamente. Come definire quest'ampio arco di lavori di Walter Morando? In questo mondo e tempo meccanicamente schizomorfi, quasi per una omeopatica cura l'artista ci offre il suo mondo umbratile in cui palpita il fuoco e si offrono duri lacerti ferrosi e ferrigni: un mixage di materiali che va oltre una crepuscolare informalità, e che cerca di affermare la Stimmung incantata che anima il grembo originario dell'Essere.

“Alchimie di Morando. Sul fronte del porto”, Riccardo Barletta, 2002

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

1978 Milano, Galleria d'Arte Moderna Il Dialogo, *La ceramica e il porto di Savona*, presentazioni di Milena Milani e Lello De Ciccio

1980 Alessandria, Sala Ferrero del Teatro Comunale Alessandrino, *Morando e il porto*, presentazione di Emilio Sidoti

1981 Milano, Galleria d'Arte di Ada Zunino

1989 Cortina d'Ampezzo (Belluno), Galleria Farsetti Arte, *Il porto di Savona*, presentazioni di Paolo Levi e Milena Milani

1992 Torino, Galleria Studio Laboratorio di Anna Virando, *Alchimia di Morando presso il fronte del porto*, presentazione di Riccardo Barletta

1994 Savona, Fortezza del Priamar, Sala della Loggia, *Storie di porto. Sculture 1971-1994*, presentazione di Angelo Dragone

1996 Cortina d'Ampezzo (Belluno), Galleria Farsetti Arte, *Frammenti mare. Sculture in cellulosa*, presentazione di Giorgio Segato

1997 Arma di Taggia (Imperia), Villa Boselli, *L'eterna fatica dell'uomo negli oggetti del mare di Walter Morando*, testo di Marcello Venturosi

1998 Albisola Superiore (Savona), Circolo Culturale La Stella, *Fronte del porto*, presentazione di Giorgio Segato

2001 Cortina d'Ampezzo (Belluno), Spazio Cultura, *Alchimie*, presentazione di Milena Dilani

2010 Pieve di Cadore (Belluno), Sala Polifunzionale G. Coletti, *Dolomiti con l'eco del mare*

2012 Finale Ligure (Savona), complesso monumentale di Santa Caterina

RASSEGNE INTERNAZIONALI E BIENNALI

- 1980 Vallarius, Septième Biennale Internationale de Céramique d'Art
- 1982 Vallarius, Huitième Biennale Internationale de Céramique d'Art
- 1983 Vallarius, Neuvième Biennale Internationale de Céramique d'Art
Milano, Rotonda della Besana, *Artisti e scrittori*
- 1985 Acireale (Catania), XVIII Rassegna Internazionale, *Elogio all'architettura*,
a cura di Riccardo Barletta
Vallarius, Dixième Biennale Internationale de Céramique d'Art
- 1987 Milano, Galleria d'Arte di Ada Zunino
- 1988 Vallarius, Onzième Biennale Internationale de Céramique d'Art
- 1989 Cortina d'Ampezzo (Belluno), Terrazza Cortina, *Neoilluminismo*
Milano, Galleria d'Arte di Ada Zunino, *Nove scultori nuove sculture*
- 1990 Bologna, *Arte Fiera*, invitato dalla provincia di Savona
- 1992 Vallarius, Trezième Biennale Internationale de Céramique d'Art
- 1993 Faenza (Ravenna), 48° Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte
Milano, Galleria Farsetti Arte, *Scultori a confronto, il modo e i modi*, a cura
di Sergio Costa
- 1994 Il Cairo (Egitto), Biennale Internazionale di Ceramica
- 1995/96 Padova, Giardini di Giotto, XVI Biennale Internazionale del Bronzetto,
Scultura e oltre, a cura di Giorgio Segato
- 1996 Castellamonte (Torino), XXXV Mostra Internazionale della Ceramica, a cura
di Nicola Mileti
Bologna, Galleria Sfera, *Arte Fiera*
Caracas (Venezuela), invitato dall'Istituto Italiano di Cultura alla Mostra
di Ceramica, a cura di Giancarlo Bojani
- 1998 Sondrio, Centro storico, *Scultura 98*
Fregene (Roma), Museo Pianeta Azzurro, *L'infinito possibile*, X Mostra
Internazionale di Scultura contemporanea